Il no alla protezione. I pm fiorentini: il pentito ci ha detto che continuerà a parlare

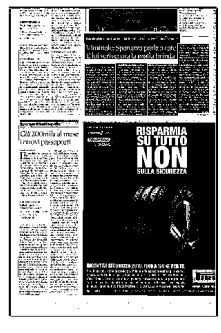
Viminale: Spatuzza parla a rate E lui scrive: ora la mafia brinda

ROMA

Dopo i pm di Caltanissetta, Palermo e Firenze, è l'opposizione ad attaccare il Viminale per aver negato il programma di protezione speciale al pentito Gaspare Spatuzza. Una bufera politica: i senatori Pd Giuseppe Lumia, Teresa Armato, Gianrico Carofiglio, Luigi De Sena, Silvia Della Monica, Costantino Garraffa, Maria Leddi, Alberto Maritati e Achille Passoni definiscono «gravissima» la scelta del ministero dell'Interno. «Sulle stragi e sul sistema di collusione mafia-politica - aggiungono - si vuole impedire alla magistratura di andare avanti».

«Tutta la criminalità organizzata sta certamente gioiendo e magari brindando a questa vittoria» scrive lo stesso Spatuzza in un messaggio pubblicato sul sito dell'Espresso. Il pentito, comunque, continuerà a collaborare con lo Stato. Anche se per lo scrittore Roberto Saviano l'esclusione dal programma di protezione è «quasi un modo per ricattarlo, per dirgli "basta, è tutto finito, nessuno ti proteggerà"».

La maggioranza replica in forze. Fabrizio Cicchitto (Pdl) ricorda che «è stata semplicemente applicata la legge» e comunque la decisione del Viminale «non compromette l'utilizzazione delle sue dichiarazioni nel corso del processo». Tesi ribadita dal ministro di Grazia e Giustizia: «Le dichiarazioni di Gaspare Spatuzza sono sempre utilizzabili secondo quanto valuteranno i giudici». Si dicono «sorpresi», invece, i finiani come Fabio Granata.

La commissione del Viminale, presieduta dal sottosegretario Alfredo Mantovano e composta da magistrati e alti ufficiali delle forze dell'ordine, ha preso la sua decisione basandosi sul fatto che Spatuzza, per sua stessa ammissione, è venuto meno a un requisito fondamentale per essere considerato pentito: riferire le sue ammissioni in un tempo determinato (180 giorni) e non nei quasi 20 mesi durante i quali ha, di fatto, riscritto tutta la vicenda che ha portato alla morte di Paolo Borsellino e della sua scorta. Le motivazioni del «no» al programma speciale di protezione, inviate ieri dal sottosegretario Mantovano in commissione Antimafia, sostengono che, nonostante la sua richiesta sia stata avallata da tre Procure (Palermo, Caltanissetta e Firenze, oltre alla procura nazionale antimafia), permangono delle «riserve in ordine all'effettiva e piena apertura dello Spatuzza, che non sembra aver fornito, sul piano della novità della collaborazione, le ampie e approfondite informazioni che era legittimo attendersi in considerazione dello spessore mafioso del dichiarante». Il testo della decisione sottolinea anche che è stato proprio Spatuzza «ad ammettere di avere deliberatamente mantenuto il silenzio su alcune circostanze, per timore delle conseguenze e in attesa di fare ingresso nel programma di protezione».

M. Lud.